

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

I R. UFFICI POSTALI

Sono pregati di retrocedere sollecitamente, i numeri del giornale che venissero rifiutati dalle parti, onde poter stabilire, in brevi giorni, il N.º dei Socj.

Si pregano i Soci del Giornale di Udine a far pervenire gli importi d'associazione pel 1870 antecipati almeno per un trimestre.

Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Soci fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.

Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE del Giornale di Udine

UDINE, 3 GENNAIO

Il nuovo ministero francese non è ancora formato, daccchè le liste pubblicate dai vari giornali spunto per la diversità che presentano, non possono inspirare alcuna fiducia. Quello però in cui la massima parte dei giornali si accorda, s'è che i rappresentanti del centro sinistro hanno rifiutato d'entrare nel ministero del signor Ollivier. Il fatto è della maggiore importanza. Si ricorda che la lettera imperiale raccomandava ad Ollivier di formare un ministero non solo omogeneo, ma che anche rappresentasse la maggioranza del Corpo Legislativo. Ora se al signor Ollivier viene meno l'appoggio del centro sinistro, in che modo potrà egli formare un ministero in cui la maggioranza sia pienamente rappresentata? Il partito del signor Ollivier conta 132 deputati, ed è evidente che senza il centro sinistro

quel partito resta pur sempre, è vero, il più numeroso, ma non arriva a costituire la maggioranza della assemblea ove 43 deputati appartengono al centro sinistro 37 alla sinistra, e 84 alla destra. I giornali si affannano nel raccomandare al signor Ollivier di far valere, ad ogni modo, il programma dei 132, ma resta a vedersi in quel modo questo partito, rimanendo isolato, potrà imporsi alle altre frazioni dell'assemblea. In attesa di vedere risolto questo quesito la stampa torna ancora sulla lettera dell'imperatore all'Ollivier, e fra gli altri il *Debats* lo fa un breve commento che val certo la pena di riferire.

« L'imperatore, esso dice, ha fatto un passo più significativo di quello che si attendeva da lui. Invece di scegliere e nominare direttamente i ministri che devono rappresentare la sua nuova politica, egli ha delegato la sua prerogativa ad un membro del Corpo Legislativo ed ha investito così il signor Ollivier delle funzioni di capo di gabinetto. L'innovazione è considerevole, anche dopo tutte quelle alle quali abbiamo di recente assistito ». Il significato di questa innovazione è stato, del resto, marcato anche dall'imperatore medesimo nel rispondere, il primo dell'anno, alla Commissione del Corpo Legislativo, alla quale disse di avere voluto liberarsi « di una parte della responsabilità del Governo, per poter giungere più sollecitamente alla meta' prelissa, che è quella di guarentire alla Francia l'ordine e di stabilire una libertà duratura ».

Nella capitale austriaca, la crisi ministeriale lungi dall'essere finita, si va abbuiando più che mai. Un articolo della vecchia *Presse*, ispirato evidentemente dal conte Beust, riassume e giudica gravemente la situazione. Esso accusa il gruppo Herbst-Giskra di intrighi incostituzionali, di meditare cioè un colpo di mano per mettere da banda le promesse fatte nel discorso del trono. E soggiunge che ciò non ostante Giskra e Herbst non sono d'accordo neppur essi nelle questioni della riforma elettorale e della Risoluzione polacca; e conclude eccitando l'opinione pubblica ad opporsi agli intriganti che si nascondono dietro la Corona e la compromettono col fine di pregiudicare una questione che deve essere anzi tutto decisa dalle Camere.

Da qualche giorno, e malgrado la smentita del *Memorial diplomatique*, si torna a parlare dell'abboccamento tra l'imperatore d'Austria e Vittorio Emanuele, che avrebbe luogo il 15 gennaio ad Ancona, e i novellieri politici all'estero già danno una importanza politica a questo abboccamento ancora in istallo di progetto. Tratterebbe di una contro-dimostrazione di fronte al ravvicinamento fattosi di fresco tra le corti di Berlino e di Pietroburgo. Ma prima di tutto, come nota assai a proposito il *Debats*, bisognerebbe saper bene, se la notizia della

gita dell'imperatore d'Austria e del re d'Italia ad Ancona sia qualche cosa più che una chimera.

Si aveva ragione di considerare come molto dubbio il preteso reclamo diretto dal sultano al Khedive riguardo alle navi corazzate egiziane e ai fucili ad ago destinati ad armare le truppe del viceré. La *Patrie* crede infatti di poter affermare che quella notizia sia assai inesatta. Il reclamo di cui si tratta, non potrebbe, dice questo foglio, fondarsi sui termini del firmato imperiale, e non fu punto presentato dal governo turco, che mostra, al contrario, il maggior spirito di conciliazione verso il viceré. Sappiamo del resto dai giornali inglesi, che il gran vizir ha notificato ufficialmente ai rappresentanti delle potenze estere a Costantinopoli l'accomodamento che pose fine al conflitto tra il viceré d'Egitto e il governo ottomano. Il corpo diplomatico rispose a questa comunicazione congratulandosi colla Porta di tale risultato, conforme ai desiderii delle potenze non men che agli interessi delle due parti.

Il corrispondente romano della *Nuova Stampa libera* di Vienna narra uno strano episodio che sarebbe occorso nelle prime sedute del Concilio. Un vescovo croato propose l'abolizione del regolamento che rinvia ad apposita commissione tutte le proposte che emanano dai Padri del Concilio. Ad susseguirsi molli e gravi argomenti a sostegno della sua tesi. Ma nel momento in cui era maggiormente infervorato, il cardinale De Luca che presiedeva, interruppe agitando violentemente il campanello. Il cardinale Simor, primate d'Ungheria, s'azzò per appoggiare al suo collega slovo; ma il campanello risuonò più insistente; la qual cosa considerando, monsignor Dupanloup uscì incolerito dalla sala, seguito da molti suoi compatrioti. S'incomincia beninteso!

La stampa berlinese discute la questione del disarmo. L'ufficiale *Norddeutsche allgemeine Zeitung* afferma non esser vero che essa sia stata oggetto di trattative fra i gabinetti delle principali potenze. Ma riconosce, nello stesso tempo che il disarmo è diventato indispensabile a causa delle condizioni finanziarie, in cui versano i governi per aver voluto conservare, mentre nulla oggi minaccia la pace, un effettivo giustificabile appena in tempo di guerra. La *National Zeitung* dice che la questione del disarmo fu posta dall'ambasciatore francese, sig. Benedetti, in un colloquio col signor Thile. Il sig. Benedetti non avrebbe fatto veruna proposta positiva, ma soltanto lasciato intavvedere che il suo governo era disposto ad accettare e discutere tutte quelle proposte che riguardassero la diminuzione dei pesi militari. Siccome poi, tanto a Berlino, quanto a Pietroburgo, le proposte indirette del signor Benedetti sarebbero state accolte con manifesta suffi-

cia, si sarebbe imposto ai giornali francesi di dichiarar false ed inventate le voci di disarmo.

I giornali fecero parola in questi giorni della scoperta d'una vasta cospirazione in Russia. L'*Avenir National* ci fornisce in proposito alcuni interessanti particolari. L'ordinamento della cogiura è attribuito ai socialisti russi, domiciliati nella Svizzera. A Mosca, a Kiev, a Charlow si sequestrarono proclami di Bakunine. Centocinquanta persone si arrestarono a Mosca, cinquanta a Pietroburgo. La cogiura aveva reclutato tra la gioventù universitaria i suoi agenti, che correva la campagna eccitandovi i contadini a sollevarsi per l'17 febbraio, anniversario dell'emancipazione dei servi.

La Camera bavarese è convocata per il 23 del mese corrente; e il ministero Hohenlohe, che vi si presenterà, per così dire, monco, vi si troverà in minoranza di una mezza dozzina di voti. È una situazione difficile e singolare, ma è appunto l'immagine del paese, scisso anch'esso in una questione così importante come quella dell'ordinamento nazionale della Germania intera.

P. S. Riceviamo in questo punto da Parigi un dispaccio che annuncia ufficialmente la formazione del ministero francese. Vediamo con piacere che in esso figurano dei personaggi che fino a ieri avevano risposto all'invito di prendervi parte col più reciso rifiuto. La costituzione del ministero renderà più agevole la trasformazione delle istituzioni francesi, alla quale l'imperatore ha fatto allusione nei brevi discorsi diretti alle varie rappresentanze il primo dell'anno e di cui oggi stesso il telegioco ci comunica il testo.

L'ISTITUTO UCCELLIS

Noi salutiamo l'Istituto Uccellis come un bel legato cui l'anno 1869 lascia al 1870 ed ai venuti. Sono tre motivi per i quali ci rallegriamo particolarmente della fondazione di questo Istituto.

L'uno di questi motivi si è che di una fondazione locale, incompleta in sè medesima ed in gran parte inefficace, si è fatta un'istituzione provinciale, ampia e rispondente ad un bisogno comune. È nostra opinione, più volte ed in più luoghi ed in più modi manifestata, che nella nuova fase della civiltà italiana le città abbiano da unificarsi coi contadini, che le une e gli altri abbiano da concorrere al medesimo scopo, che abbiano da possedere molte

Cassa della Provincia e ca italiane lire 70.000 ciaschedun anno.

Il Brefotrofio udinese non è retto da un speciale Regolamento, bensì dalle discipline vigenti per analoghi Istituti della regione veneta, e sanciti per quello centrale di Venezia. I medici e chirurghi dello Spedale prestano in esso il servizio sanitario. Curare l'ordine interno e la polizia della Casa spetta ad alcune Suore della Carità, per quanto concerne il balistico e il dormitorio delle fanciulle; quello dei fanciulli di qualche anno trovasi nell'Ospitale ed è da uno speciale custode sorvegliato.

La cifra media degli infanti che ogni anno vengono introdotti per la ruota nel Brefotrofio udinese è 240. Quegli infelici bambini sono per alcuni giorni allattati nel Pio Istituto; poi affidati, verso la mercè di lire dieci per mese, a nutrici di campagna.

Anche nel Brefotrofio di Udine, come avveniva in altri, la mortalità (che colpisce tanto l'infanzia pur nell'agiatezza delle famiglie cittadine) era enorme; difatti leggesi ne' vecchi registri che appena otto, o dieci su cento di que' bimbi oltrepassavano il primo anno. Se non che per le molte cure ed i savii provvedimenti venuti poi in uso, grado grado scemò siffatta mortalità, ed oggi egualità quella dei fanciulli che sino dal primo vagito godono delle carezze d'una madre affettuosa. Nell'anno 1868 la media della mortalità oltrepassò di poco il venti per cento.

E non trascorre anno che non rechi qualche immaglimento nel Brefotrofio. Così la stanza del balistico viene adesso intonacata a nuovo e fornita di altro suppellettili; i bimbi vengono condotti dalle balie a passeggio fra piante sempre verdi; una scuola elementare venne istituita per i fanciulli d'oltre anni, cioè che hanno stanza nell'Istituto perché di debole salute, o che vi soggiornano per qualche tempo fra una eventuale restituzione e una nuova convalescenza.

Gli Esposti, lattanti ed adulti, che provengono dal Brefotrofio di Udine trovansi oggi nei Comuni della Provincia friulana, sono più che 800. G.

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

III.

BREFOTROFIO, O CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE.

(Vedi il numero 310 del 1869).

Savia e giusta è la tendenza dei moderni Economisti a diminuire il bisogno degli Istituti di soccorso e a moltiplicare gli Istituti di previdenza; e giova sperare che, col volgere degli anni, riescano nel loro intento. Difatti il principio che ogni uomo debba e possa provvedere a sé stesso e alle propria famiglia col prodotto del lavoro, è eminentemente economico e civile; com'è prudente consigliarlo non facilitare troppi soccorsi, che dovrebbero incitamento all'ozio ed al vizio. Ma l'infante generato nella colpa e abbandonato da spietati parenti; egli che inconscio dei mali della vita, appena aperti gli occhi alla luce del sole, non trova dappresso (mentre il contrario è di oggi razza d'anima) una madre che lo accarezzi e gli porta l'alimento; il trovatello, io dico, ha diritto alla carità sociale, né i sofismi di veruna Scuola economica varranno a distruggere siffatto vero. E bisogna risalire alla antichità remota per trovare giustificato dalle leggi e dai costumi l'abbandono dei neonati; ovvero (leggendo il famoso libro di Malthus) uopo è assistere all'abbiezione delle infime classi popolane nella Cina, o vivere coi selvaggi delle isole del grande Oceano. Ma nella Società cristiana, sino dai tempi primi, si eleva una voce a favore dei trovatelli, e la legislazione canonica colpì co' suoi anatemi l'infanticidio, e a poco a poco servì a rendere più umane, a questo riguardo, anche le leggi civili. La carità dei privati, le largizioni dei Comuni, la abnegazione di uomini Santi e insieme generosi be-

nefattori della società tra cui vivevano, cooperarono poi alla fondazione dei Brefotrofii, e nell'età moderna i civili Governi vennnero in aiuto dei trovatelli, o col concedere annue somme di denaro per il mantenimento di siffatti Asili, ovvero con accordare in altro modo a quegli infanti valida protezione, quello dalla legge. La questione economica sta dunque in ciò; o mantenere i Brefotrofii, o in altro modo provvedere affinché i bimbi nati da illegittimi amori vengano nutriti e protetti. E se si propende per la conservazione dei Brefotrofii, sorge l'altra questione del conservare o dell'abolire la ruota o curto, che giova al segreto della vergogna di giovanette traviate e forse anche talvolta a quello della spietatezza di qualche madre legittima.

Io non mi attento ad esporre gli argomenti addotti da illustri Economisti in siffatta questione, cominciando da Necker (che sino dal 1784 fu il primo a condannare i Brefotrofii ed in specie il sistema della ruota) e venendo a De Gerando, a Terme, a Montfalcone, a Châteauneuf, a Husson, a Legoyt, i quali co' loro scritti svvisceranno tale argomento.

Solo noterò il fatto che che ne' paesi cattolici dove esistono i Brefotrofii, per esempio nella Francia, nel Belgio, nel Portogallo, in Spagna, nell'Irlanda, nella Polonia e nei dominii dell'Austria, sempre crescente è il numero dei trovatelli (calcolandosi questo di 20 su cento nati in Spagna, Irlanda e Polonia); mentre nei paesi protestanti, come in Prussia, Inghilterra, Svizzera e Stati Uniti d'America, contrari all'istituzione dei Brefotrofii, il numero dei fanciulli esposti è quasi nullo, daccchè la legge ivi interviene in ogni caso di nascita illegittima.

E noterò un altro fatto, che è favorevole all'abolizione della ruota nei Brefotrofii, l'esempio cioè offerto da Milano.

Giuseppe II^o, principe riformatore, abolì nel 1784 il torno in Lombardia, e subito l'annua cifra degli esposti che a Milano ammontava a circa 4300, fu ridotta a 800; ma torò ad aumentare appena dal secondo Leopoldo venne la ruota ripristinata, sicché negli ultimi tempi gli esposti ivi mantenuti sommavano a 6000. Riguardo poi agli effetti dell'abolizione della ruota sul numero degli infanticidi,

dirò che, abolita di recente in Milano, divenne subito il numero degli infanti accolti in quel Brefotrofio, e che il numero degli infanticidi non si accrebbe, essendo stati questi soltanto 11 nell'anno 1868, e 3 nel primo semestre del 1869, e soltanto 2 gli infanti esposti sulla pubblica strada (1). I quali dati sono di conforto, e non ignoro che in altre città d'Italia si pensa oggi ad imitare i nuovi provvedimenti del Brefotrofio di Milano. Anche tra noi so che la questione venne promossa, specialmente per la cagione che la Provincia del Friuli è sul confine dello Stato, e che quindi la nostra Casa degli Esposti, mantenendo il sistema della ruota, sarebbe forse spesso nel caso di accogliere infanti non nati sul territorio di essi, e nemmeno sul territorio del Regno. Se non che io non credo ancora matura siffatta questione, e quindi verun pronostico emmi dato di fare sul modo coi cui verrà sciolta. Mi limiterò quindi ad offrire sulla Casa degli Esposti di Udine brevi notizie, affinchè sia conosciuto il posto che le spetta fra i più importanti Istituti di beneficenza.

Ignora l'origine del Brefotrofio udinese; ma è opinione che esistesse sino dalla seconda metà del decimoterzo secolo sotto il patrocinio di una pia Fraterna intitolata a S. Maria Maddalena. Più tardi trovasi il Brefotrofio unito al maggior Ospitale, e vi restò fino al 1822. In quell'anno il Governo austriaco dichiarò la Casa degli Esposti di Udine Corpo morale a carico dell'Erario regio; quindi economicamente disgiunto dallo Spedale, benchè ad esempio congiunta materialmente e sotto gli stessi amministratori.

Il patrimonio della Cia degli Esposti in Udine, che consta di fondi rurali, capitali, censi, e oggetti di ammobigliamento, non supera le italiane lire 73.411. Essa esige circa annue lire 3000 dai Comuni per il mantenimento di figli illegittimi, e, per sopportare a quanto manca al bisogno, riceve dalla

(1) Questi dati sono tolli alla ultima Relazione Provinciale di quella opulenta e benefica città.

istituzioni comuni, e specialmente quelle per la beneficenza, per la educazione, per il credito e per promuovere tutti i progressi economici della Provincia. La città disgiunta dal contado è un concetto di un'altra età, allorquando le libere città erano tante Repubbliche, che accoglievano in gran parte la vita civile di que' tempi, mentre i contadi servivano al feudalismo prepotente, restio ad assumere più miti costumi, e soprattutto sprezzante il lavoro che a' nostri di è onorato da tutti. Ora sono uguali i diritti ed i doveri per tutti, l'educazione e la istruzione si diffondono, le mura delle città si abbattono, i contadi s'inurbano, gli interessi si collegano e si promuovono d'accordo. Adunque bisogna procedere anche con opera e mezzi comuni a quella unificazione che giova a tutti del pari, tanto sotto all'aspetto economico, quanto sotto all'aspetto del progresso della civiltà. Sono appunto le nuove istituzioni, o le vecchie innovative e da innovarsi, quelle che ci possono porgero l'occasione per procedere in quest'opera di unificazione tra le città ed i contadi.

Tra le varie provincie italiane quella del Friuli ha maggiori opportunità e motivi per una tale unificazione. La distribuzione degli abitanti in cittadine abbastanza grandi ed in grosse borgate sparse per tutta la Provincia, senza che vi sia una grande città alla testa, rendono più facile la assimilazione, e la unificazione: e questa è una delle opportunità. La configurazione naturale della Provincia, per cui dalle cime delle Alpi al mare ci sono interessi ai quali non si può provvedere che in comune: e questo è uno dei motivi. Arrogi quell'altro, che da queste remote parti si farà meglio sentire all'Italia la voce grossa di un mezzo milione, che non quella di pochi: e questa è ora una necessità.

Noi abbiamo veduto con grande compiacenza tutti i provvedimenti presi dal Governo provinciale nell'interesse generale della Provincia; e tra questi è quello dell'Istituto Uccellis.

Il secondo motivo per cui vedemmo con piacere questo fatto è la prova data che le istituzioni antiguate, anche quando dipendono da lasciti, si possono, volendo, innovare, facendole più consona ai tempi e quindi rispondendo nello spirito meglio che alla lettera alla volontà dei testatori; i quali hanno voluto perpetuare un beneficio, e quindi non potevano pensare a petrificare le istituzioni, sicchè man mano di vita e non rispondano allo scopo per il quale vennero fondate. Mettiamoci un poco di buona volontà, rendiamo provinciali molte istituzioni locali, coordinandole, ampliandole, innovandole, facendole servire ai nuovi bisogni delle società: ed avremo dato vita a molte di esse che pagono morte.

Il terzo e più importante motivo per il quale ci rallegriamo della fondazione dell'Istituto Uccellis, è di vedere nella educazione delle donne sostituito finalmente il principio della educazione di famiglia anche nei Collegi, a quello della educazione convenzionale. Non è possibile che educhino spose e madri quali si convengono alla buona famiglia quelle che abbandonarono la famiglia ed il mondo per dedicarsi ad una vita ascetica, che potrà essere individualmente buona, quando è libera, ma che è socialmente cattiva.

La donna è il centro della famiglia, è la sua interna diretrice, è la prima educatrice de' figli, è il perno morale attorno a cui si volge la vita della società elementare, che moltiplicata per sè stessa all'infinito forma l'umana società.

La famiglia artificiale del convento è qualcosa di anomalo, di morto, è la negazione della famiglia vivente, che si rinnova e si continua coll'affetto, col lavoro, coi desiderati sacrificj di tutti coloro che la compongono. Come mai è possibile che i doveri della donna, i doveri della famiglia, l'educazione degli esempi che si trasmettono ai figli si apprendano da chi fugge la famiglia, i suoi affetti, i suoi sacrificj, la sua santa operosità, per chiudersi entro sè e credere di non aver altro da fare al mondo che di abbandonarsi ad un quietismo negazione della vita e di non avere altro dovere da adempire, che un formalismo macchinale di preghiere, od un idealismo gonfiato dalla immaginazione, senza la pratica corrispondente? Così si potranno educare le donne galanti e le bigotte, o che sieno alternativamente e successivamente l'una cosa e l'altra, non le spose e le madri di famiglia, che abbiano cura della prole, di dare figli bene costumati alla patria meglio che occuparsi di galanterie e devazioni.

Perciò noi raccomandiamo quanto sta in noi, che preposti, sorveglianti, diretrice, maestre, maestri, visitatrici, genitori si uniscano tutti nel concetto e nel fatto che il Collegio femminile della Provincia si ispiri costantemente all'idea di formare colla educazione, colla istruzione, colla vita pratica le buone madri di famiglia.

In teoria tutti consentiamo ormai, che dalla fa-

miglia bene educata e costumata, operosa, alacre, contenta, dipende la rigenerazione nazionale, l'avvenire della patria italiana: ma ciò che importa sì è, che alla teoria seguia pronta, generale, costante la pratica.

Con questa speranza noi salutiamo l'apertura dell'Istituto Uccellis come il più bell'avvenimento recente della Provincia del Friuli: e ringraziamo vivamente quei benemeriti, che con tanta efficacia si occuparono a fonderlo.

PACIFICO VALUSSI,

Gli Intendenti di Finanza

Un'istituzione fra noi rediiva e che assume carattere di vera novità in molte provincie dello Stato è oggimai un fatto compiuto; le Intendenze di finanza già cominciano a muoversi nella vasta loro orbita, e noi, anche tenendo conto della molteplice e così varia materia affidata a questi importanti uffici finanziari, anche non disconoscendo che l'incile dei tempi è poco favorevole all'accenramento amministrativo, vogliamo credere che i vantaggi economici ravvisati in tale sistema da' suoi propugnatori bbianco a realizzarsi, e nel più breve termine possibile, poichè il dissesto delle cose erariali non ammette indugio di sorta.

Tra i validi argomenti di questa nostra speranza uno ne troviamo, e non secondo, nelle qualità personali degli uomini scelti a reggere le Intendenze, i quali, meno qualche deplorabile e rara eccezione, si mostrano provveduti delle egregie doti che si richiedono al gravissimo compito cui devono sbarcarsi.

Questi novelli Esarchi della finanza su cui la Nazione tiene ora rivolto lo sguardo, possono per vero rendersi benemeriti e utilissimi se ad un ampio corredo di nozioni finanziarie accoppino indefessa attività e la preziosa virtù del senso pratico nelle amministrative bisogne; ma a raggiungere più facilmente lo scopo cui tendono gli è d'uopo che colla specchiatezza del carattere, colla schietta affidabilità de' modi non inscappata dalla energia né propositi dalla necessaria fermezza nel volerli eseguiti, sappiano cattivarsi la stima e l'affetto de' loro dipendenti la cui opera collettiva può tornare ad onore o a disdoro di un servizio secondo l'impulso che la dirige; laonde nella combinazione degli elementi che valgono a far tranquilla o burrascosa la vita dell'impiegato e che riescono a ingagliardire o ad evirare le forze intrinseche dell'amministrazione pubblica, tengono primario luogo la indele, la intelligenza e la educazione dell'individuo che sopravvive con autorità immediata.

Le altre cause impellenti e repellenti della macchina amministrativa hanno sull'impiegato un'azione più o meno lontana, più o meno sensibile, talvolta un'azione parziale e momentanea; ma l'autorità immediata che costantemente gli soprasita, che quasi informa a' suoi principii la costui esistenza morale, che studia e indirizza tutti gli atti dell'affidatagli missione, che destinato a promuovere il premio od il castigo può disporre della sua fortuna e del suo onore, è senza dubbio la principale colonna su cui basa l'avvenire del funzionario ed in conseguenza il buono o il mal andamento del servizio.

Gli è appunto per la grande importanza di questa autorità che l'uomo nel quale è investita deve essere uomo meno che sia possibile, imperocché debba farsi un'essenziale distinzione tra l'uomo e il superiore; il primo è pur troppo un essere debole, irascibile, avido di soddisfazioni egoistiche, buono e malvagio quasi ad un tempo, ingannato e ingannatore alternativamente per le sue passioni, per i suoi vizi e per le sue virtù, mentre il secondo dev'essere l'organo inflessibile della legge, l'amorevole ma severo maestro del subalterno, il nemico delle discordie, il promotore della maggiore utilità possibile e l'avvocato dei diritti di coloro che sono affidati alla sua direzione. Quindi a nostro avviso il vero merito di un funzionario superiore sia in proporzione del più o meno completo divorzio che fa con se stesso.

Per queste ragioni appunto fra i non pochi impiegati che nel Friuli lasciarono desiderio di sè abbiamo da ultimo dovuto segnalare l'egregio sig. Dabala oggi Intendente di finanza a Reggio d'Emilia, ed ora colla soddisfazione stessa riproduciamo dall'Adige le seguenti linee con cui quel reputato periodico annuncia la partenza dell'onorevole signor cav. Taini da Verona per la sua nuova residenza fra noi come Intendente di questa provincia.

Il cav. Taini, nominato Intendente di finanza, lasciò questa città per recarsi alla sua nuova destinazione in Udine.

Direttore delle gabelle pel compartimento di Verona, il cav. Taini colla sua capacità congiunta all'esperienza di una lunga carriera, seppe mercè i suoi modi affabili disimpegnare onorevolmente il difficile suo mandato senza incontrare quegli inciampi che sogliono talvolta presentarsi in chi mancando di queste indispensabili prerogative non sa trovar modo di conciliare i doveri del proprio ufficio coi riguardi del pubblico.

Dolenti perciò di perderlo, noi lo accompagniamo alla sua nuova residenza coi voti più fervidi del cuore pel miglior suo benessere, memori delle qualità che tanto lo distinguono e come cittadino e come pubblico funzionario.

Dolenti perciò di perderlo, noi lo accompagniamo alla sua nuova residenza coi voti più fervidi del cuore pel miglior suo benessere, memori delle qualità che tanto lo distinguono e come cittadino e come pubblico funzionario.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Nazione:

S. M. ricevendo il primo giorno dell'anno le Deputazioni della Camera e del Senato, si intrattenne colla consueta sua cortesia colle Deputazioni medesime.

Con quella della Camera avrebbe, a quanto ci si afferma, tenuto proposito della questione finanziaria, mostrando fiducia che i rappresentanti della nazione se ne sarebbero con alacrità occupati.

Con la Deputazione del Senato avrebbe più spiccialmente tenuto proposito del riordinamento dell'esercito, insistendo sulla necessità di provvedere a tale riordinamento con molta calma e ponderazione.

— Si assicura che il portafoglio della Marina sia stato offerto per telegrafo, al contrammiraglio Acton, che trovasi presentemente nel Mar Rosso.

S'ignora ancora la sua risposta.

— Veniamo assicurati che l'annuncio dato stamani dall'*Opinione* sulla determinazione presa dal Consiglio dei ministri riguardo alla candidatura del principe Tommaso al trono di Spagna, non è assolutamente esatto. È vero che nel Consiglio fu discussa a lungo tale questione: è vero che la grande maggioranza si chiari contraria all'accettazione della candidatura stessa: ma non fu presa nessuna risoluzione definitiva, né alcuna risposta decisiva potette quindi esser data al signor conte di Montemar.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

In diverse volte sono venuti molti volontari di Francia per ingrossare la legione di Antibò. Si osserva quanto ad essa che cresce molto nella stagione d'inverno, ma poi in fin di primavera e in estate torna ad essere sottile talmente che gli uffiziali divengono oziosi, perchè volentieri accozzare una compagnia, bisogna mettere insieme tanti frammenti di compagnie. Ma gli zuavi sono molti davvero e crescono d'estate e d'inverno, godendo il privilegio di una continua vegetazione. Quel che voglia fare il Papa di tante armi e di tanti armati, non si arriva a comprendere. Più difficile poi riesce ad intendere il modo onde il poverissimo Stato pontificio sopravvivesca a tante spese.

Ieri il tribunale emandò sentenza contro due ladri, i quali, è appena un mese, assalirono un vescovo e gli tolsero tutto il vilmente che teneva addosso. Vedete che sagace polizia, che procedura spedita! Il delitto e la condanna quasi si toccano. Tutta questa fretta si è usata per ostentazione di severità applicando ai rei il massimo della pena: vent'anni di galera. Piace a tutti che il magistero criminale faccia opera di guarigione della società contro tanti perversi assassini, ma vorremmo che i ladri non concepissero una falsa idea, cioè esser minor male sviluppare un padre di famiglia laico, che togliere l'anello benedetto e la croce santa di un vescovo. Vi dirò di più: si propose anche la berlina per quei due ribaldi, volendosi porre a cavallo su due asini, e appiccare i cartelli in petto e alle spalle, per ammonire il popolo del grave peccato di rubare ai preti. Ma fu vinto il partito di coloro che dissero non doversi applicare una pena non registrata nei codici.

— Il *Mémorial Diplomatique* ha le seguenti informazioni circa le intenzioni dei vescovi francesi presenti al Concilio:

« Le nostre lettere da Roma ci informano che i membri dell'episcopato francese che assistono alle deliberazioni del Concilio ecumenico hanno rinunciato a frazionarsi più a lungo in gruppi differenti e separati. Le tre riunioni che si erano formate, l'una sotto la presidenza del cardinale Bonnochoso, l'altra sotto quella del cardinale Mathieu, e la terza sotto quella del vescovo d'Orleans, tendono a sciogliersi e a riformarsi sotto la presidenza dell'arcivescovo di Ronen. Si spera in questo modo di arrivare meno difficilmente ad un accordo sopra un programma più largo nel senso delle opinioni moderate. »

ESTERO

Austria. Sappiamo da un dispaccio da Trieste

che il governatore della Dalmazia, per ordine dell'imperatore, ha fatto distribuire viveri agli inserti che hanno domandato di sottomettersi. Quegli sventurati, separati dalla costa dalle truppe austriache, bloccati dalle nevi, erano in preda alla più orribile miseria. Ragazzi e vecchi sono morti di fame. Si dovettero mandare da Trieste a Cattaro provviste di ogni genere.

(*Patrie*).

Francia. La venuta dell'onorevole Ollivier al potere, ci rammenta una celebre dichiarazione del nuovo Ministro, circa il potere temporale, del quale il capo del gabinetto francese avrebbe ora, a quanto si dice, proclamato la necessità.

Ma per quanto lo si voglia accusare di soverchie mutazioni nella sua condotta politica, rifiutiamo di credere che egli possa giungere fino al punto di contraddirsi così apertamente al suo passato.

Tre anni or sono Emilio Ollivier firmava un ordine del giorno concepito nei termini seguenti:

« Noi lamentiamo che, malgrado le sue promesse,

goziati con la santa sede. Quanto a noi, persistiamo a pensare che *Rome appartiene ai Romani e che la nostra occupazione deve cessare.* »

Come si vede, è impossibile adoperare un linguaggio più esplicito di questo. Se l'onorevole Ollivier rinnegasse questa parte del suo programma, giustificherebbe le più fere e le più acerbe imputazioni dei suoi amici.

Leggesi in Francia:

« Si continua a compilare liste ministeriali; ma si è ridotti a comporre di nomi presi quasi a caso. Di tutti quelli che erano stati prematuramente raggruppati intorno al sig. Emilio Ollivier, non rimane più oggi che quello del sig. Maurizio Richard.

« Senza dubbio, può darsi che la situazione si sciolga da un momento all'altro con qualche inattesa combinazione, ma lo stato attuale delle cose non si presta a nessuna congettura plausibile, e ancor meno a una affermazione poco o tanto autorizzata.

« La sola cosa di cui parlisi con una certezza relativa è l'entrata del sig. Clemente Duvernois nella formazione del nuovo Ministero.

« Una delle voci della giornata assicura che il portafogli della giustizia sia stato offerto al signor Odilon Barrot, il quale si sarebbe scusato, adducendo la sua grande età. »

— La *Patrice* assicura che il ritardo frapposto alla costituzione del gabinetto sia dipeso da certe difficoltà fra i membri dell'antico gabinetto di entrare del nuovo.

Leggesi nella Libertà:

È stata posta in giro la voce di una nuova maliattia dell'imperatore. Possiamo affermare *de visu et auditu* che l'imperatore sta bene, ma che gli ultimi freddi l'hanno un poco incomodato, avendo riacquistato, leggerissimamente tuttavia, i dolori reumatici, di cui soffre più particolarmente alla gamba destra.

Spagna. I fogli spagnoli pubblicano il testo del progetto di legge sul matrimonio civile. Ci sembra concepito nel medesimo spirito della nostra legge. Vi si trova bensì un capitolo sul divorzio, ma non nel senso attribuito da noi a quel vocabolo. L'art. 88 è così espresso: « Il divorzio non discioglie il matrimonio; sospende solo la vita comune tra gli sposi, e i suoi effetti. » È quindi una separazione e non un vero divorzio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Consiglio Comunale. Nelle straordinarie adunanze dei giorni 29, 30 e 31 Dicembre scorso, il Consiglio Comunale prese le seguenti deliberazioni.

1. Venne rieletto a membro della Congregazione di Carità il sig. Pecile cav. Gabriele Luigi, e nominato ex novo il sig. Mantica nob. Nicolò.

2. A membri effettivi della Giunta Municipale vennero riconfermati i sigg. Billia dott. Paolo e di Prampero co. Antonino, ed in sostituzione del rinunciario cav. Antonio Peteani nominato il sig. Ciconi-Beltrame nob. Giovani. A membro supplente rieletto il sig. Cortelazzi Dr. Francesco.

3. La Commissione Civica degli studi per l'anno 1869-70 venne costituita dai sigg. Paronitti avv. Vincenzo, Peteani cav. Antonio, Pirona prof. Giulio Andrea e Marinelli Giovanni.

4. Venne conferita la rivendita di privative in Godia a Pangoni Giovanni.

5. Venne approvato il Regolamento disciplinare e normale per gli impiegati e per l'Ufficio Municipale.

6. Venne rifiutato qualsiasi concorso per l'erezione di monumenti a Raffaello ed a Bramante e ad Arnaldo da Brescia.

7. Venne approvato il lavoro di riato della strada, costruzione della chiajava e marciapiedi nel Borgo d'Isola.

8. Vennero approvati alcuni lavori addizionali per serbatoi delle pubbliche fontane, e rimessa ogni deliberazione per altri già eseguiti susseguentemente al collaudo.

9. Adottata la proposta di prolungare la tettoia destinata a magazzino coperto nell'ex Raffineria.

10. Vennero adottate alcune modificazioni nella tariffa daziaria ed ammesse nuove tavole di ragguglio per il calcolo alcolico dei liquidi.

11. Venne accordato il sussidio di L. 600 per le scuole serali della Società Operaria.

12. Venne dato incarico alla Giunta di procedere a trattative col sig. Antonio Volpe riguardo all'allargamento dell'angolo delle contrade Rialto

Nomina di Sindaci. Col R. Decreto del 25 novembre p. p. vennero nominati Sindaci per il triennio 1870-1871-1872 i seguenti signori:

Groppero conte cav. Giovanni, del Comune di Udine. Plai Nicolo, di Ampozzo. Pascoli Giov. Batt., Enemonzo. Dorigo Alessandro, Forni di Sopra. Polo ing. G. Batta, Forni di Sotto. Lupieri Antonio, Preone. De Marchi Antonio, Raveo. Petris Giuseppe, Sauris. Parussati Andrea, Socchieve. De Portis avv. cav. Giovanni, Cividale. Uccaz dott. Luigi, Attimis. Busolini Giov. Batta, Buttrio. Velliscigh Valentino, Castel del Monte. Cabassi dott. Giuseppe, Corno di Rosazzo. Armellini Giuseppe, Facis. Vaccari Luigi, S. Giovanni di Manzano. Braida Francesco, Ippis. Agricola nob. Federico, Manzano. Puppi conte Giuseppe, Moimacco. Mangilli marchese Lorenzo, Povoletto. Cossutti Antonio, Premariacco. Rieppi Giuseppe, Prepotto. Giannoni Angelo, Remanzacco. Pasiini Bernardino, Torreano. Zuzzi dott. Enrico, Codroipo. Laurenti Mario, Bertio. Minciotti Francesco, Camino di Codroipo. Fabris Giov. Batta, Rivolti. Billia avv. dott. Paolo, Sedegliano. Tomaselli Giuseppe, Talmassons. Maddalini Giov. Batta, Varmo. Collerdo conte Pietro, Colleredo di Montalbano. Clemente Giuseppe, Dignano. Burcelli Domenico, Fagagna. Di Biaggio dott. Virgilio, Majano. De Rubois nob. Leonardo, Moruzzo. Rotta Paolo, S. Olorio. Beltrame Gaspare, Ragogna. Covassi Domenico, Riva d' Arcano. Scabi Sante, S. Vito di Fagagni. Lottoli dott. Antonio, Ganaona. Rota dott. Pietro, Arzago. Rossi Pietro, Bordano. Barnaba Pietro, Buja. Tonutti Antonio, Vittorio. Antonio, Osoppo. Ridaro Pietro, Trasaghis. D' Bona Cesare, Venzone. Tomasini dott. Tomaso, Latisana. Carandone Antonio, Muzzana del Turgnano. Bini Luigi, Palazzolo dello Stella. Caratti nob. Girolamo, Pocenia. Cernazai Carlo, Preconico. Biasini Antonio, Rivignano. Pittini Giacomo, Ronchis. Maniago conte Carlo, Maniago. Piazza Giacomo, Andreis. Faelli Antonio, Arba. Gasparini Domenico, Barcis. Venier Marco, Cavasso Nuovo. Tonegutti Giacomo, Gimolais. De Filippo Agostino, Claut. Corona Marco, Esto e Casso. Plateo Carlo, Fanna. Colussi Campanaro Giacomo, Frisanco. Tommasini Antonio, Vivaro. Simonetti dott. Giacomo, Meglio. Zanier Giovani, Chiussa Forte. Tommasi Carlo, Dagna. Buttolo Domenico, S. Giorgio di Resia. Di Gaspero Giov. Leonardo, Pontebba. Rizzi Giacomo, Raccolana. Morandini Giovanni, Resiutta. Ferazzi Antonio, Palmanova. Borotolini Paolo, Bagnaria Ars. Mantovani Alessandro, Bicinicco. Tonizzo Antonio, Carlino. Colombatti nob. Pietro, Castions di Strada. Cristofoli Lorenzo, S. Giorgio di Nogaro. Candotto Bortolomeo, Gonars. Zappaga Angelo, Marano Lacunare. D' Arcano conte Orazio, S. M. la Longa. Luzzatti dott. Girolamo, Propietto. Conti nob. Giovanni, Trivignano. Mulligh Antonio, S. Pietro al Natisone. Rutta Antonio, Drenchia. Craghil Giuseppe, Grimacco. Gariup Andrea, S. Leonardo. Manzini Giuseppe, Rodda. Cromat Andrea, Savogna. Crisettigh Antonio, Stregna. Specogna Ant., Tarcella. Candiani cav. Vendramino, Pordenone. Ferro conte Francesco, Aviano. Pace Antonio, Azzano Decimo. Galvani Giorgio, Cordenous. Vial Vittorio, Fiume. Dal Fiol Antonio, Fontanafredda. Cossetti Giacomo, Montereale Cellina. Quirini nob. Alessandro, Pasiano. Porcia conte Ermes, Porcia. Centazzo Antonio, Prata di Pordenone. Cojazzi Domenico, S. Quirino. Redivo Agostino, Roveredo al Piano. Ricchieri conte Lucio, Valençoncello. Marcolini dott. Girolamo, Zoppola. Candiani cav. dott. Francesco, Sacile. De Carli Sebastiano, Brugnera. Besa Angelo, Budaja. Bellavitis nob. Francesco, Caneva. Polcenigo conte dott. Giacomo, Polcenigo. Andervolti dott. Vincenzo, Spilimbergo. Del Frari Mattia, Castelnuovo del Friuli. Simoni dott. Pietro, Clauzetto. Fabris Pietro, Forgaria. Passudetti Pietro, Medun. Squerzi Giacomo, Pinzano al Tagliamento. Lucchini Pietro, S. Giorgio della Richinvelda. Fabiani avv. Olvino, Sequals. Zatti Domenico, Tramonti di sopra. Cattarinussi Giov., Tramonti di sotto. Agosti Bortolo, Travesio. Ciconi dott. Giov. Dom. Vito d' Asio. Armellini Giacomo su Luigi, Tarcento. Montegnacco nob. Girolamo, Cassacco. Sommaro Domenico, Ciseriis. Liruti nob. Giuseppe, Collalto della Soima. Micottis Mattia, Lusevera. Merlucci Valentino, Magnano in Riviera. Comelli Venzio Giuseppe, Nimis. Michelizza Giovanni, Platichis. Menotti Giuseppe, Treppo Grande. Carnielutti dott. Pellegrino, Tricesimo. Tamburini Giuseppe, Amaro. Gortani dottor Giovanini, Arta. Puppini Nicolo, Cavasso Carnico. Pilt Antonio, Cercivento. Billiani Luigi, Cesclans. Galante Pietro, Comeglians. Vidale Michele, Forni Avoltri. Damiani Gio. Pietro, Lauco. Morocutti Giovanni, Ligessullo. Fiorencio Bortolo, Mione. Tavoschi Fedele, Ovaro. Englaro Daniele, Paluzza. Fabiao Antonio, Paularo. Bruschesi Pietro, Prato Carnico. Da Pozzo Antonio, Ravascletto. De Preto dott. Romano, Rigolato. Del Moro Egidio, Sutrio. De Cillia Antonio, Treppo Carnico. Billiani Antonio, Verzegno. Renier Giov. Batta, Villa Santina. Paulini Giov. Batta Zuglio. Zuliani Giov. B., Campoformido. Feruglio Pietro Raimondo, Feletto Umberto. Fabris nob. dott. Nicolo, Lestizza. Deciani nob. Luigi, Martignacco. Simonutti Nicolo, Meretto di Tomba. Tomada G. B., Mortegliano. Di Capriacco nob. Lodovico, Pagnacco. Zomer Lorenzo, Pasian di Prato. Venier Romano Francesco, Pasian Schiavonesco. Pesamosca Giorgio, Pavia di Udine. Masotti nob. dott. Antonio, Pozzuolo del Friuli. Ottelio nob. Lodovico, Pradamano. Linda Giuseppe, Reana del Rojale. Bertuzzi dott. Luigi, Tavagnacco. Asquini co. Erasmo, Arzeue. Colussi Giuseppe, Casarsa della Delizia. Sbrojavacca nob. Ottavio, Chioms. Freschi co. cav. Gherardo, Cordovado. Grillo Giulio, S. Martino del Friuli. Mior Valentino, Morsano. Petri dott. Andrea, Pravissomini. Sandrini dott. Enrico, Sesto di Reghena. Della Donna dott. Luigi, Valvasone.

Pubblica in seguito a proposta del Consiglio Scolastico e del Prefetto della Provincia fu accordato all'Asilo Infantile della Immacolata in Udine il sussidio di L. 400 da erogarsi nel riordino del locale ad uso dell'Asilo stesso.

Il Deputato provinciale Dr. Moro ci trasmette per la stampa la seguente lettera:

Pregiatissimi signori dotti. Lucio Poletti e nob. Giuseppe Monti

Pordenone

Vi ringrazio, onor. Signori, delle vostre per me singhiere offerte fattemi nei di passati, a che si rendesse possibile la mia candidatura per il Collegio di Pordenone; ma, ora che per questa si pronuncia anche il nome dell'onorevole Ministro Vescovi-Venosta, capite bene che il partito unico sotto ogni rapporto da prendersi, è quello di concentrare in esso i voti dei progressisti moderati, per togliere l'unconveniente di inutili dispersioni.

Vi assicuro poi che della prova di stima che mi avete data superiore ai miei meriti, e che sò condivisa da elettori vostri amici, ne conserverò una graditissima memoria.

Ho l'onore

Casarsa 3 Gennaio 1870

Affezionatissimo Servo
JACOPO MORO.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la Commedia in 4 atti di Leopoldo Marenco intitolata *Spirituismo* in lingua italiana.

Farà seguito la Farsa in Dialetto piemontese intitolata: *Felice i Sirimonios*.

Riceviamo la dolorosa notizia della morte avvenuta questa mattina all' un' ora a. m. dell' abate **Gian Jacopo Pirona**. Nato a Dignano il 22 ottobre 1789, egli aveva superato così l' ottantesimo anno; ma rimase fino all' ultimo con quella stessa lucidezza e serenità di mente, con cui durante tutta la lunga sua vita aveva co' suoi studii e co' suoi scritti eleganti e meditati illustrato il proprio paese.

Speriamo che della sua attività letteraria sia reso conto, ad onore della sua memoria e nostro, da qualcheduno che sappia seguirne il filo da' suoi giovanissimi anni fino alla tarda età; nella quale, assieme al nipote da lui amatissimo, prof. Giulio Andrea, lasciò al Friuli il legato dagli studiosi di tutta Italia con grande desiderio atteso, del Vocabolario del suo singolare dialetto.

Allor quando vediamo ad uno ad uno scomparire coloro che nella passata generazione lasciarono belle tracce della propria esistenza nella vita del paese, non ci resta, dopo esserci doluti della nostra perdita, che di raccogliere e rendere imperitura la memoria di quello che fecero a documento dei venturi, ed a prova della nobiltà della patria nostra. Uniamoci ad onorar que' morti, che restano vivi nelle opere loro.

PACIFICO VALUSSI

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 3 gennaio.

(K) Il primo giorno dell'anno è passato secondo il costume ordinario: scambio generale di felicitazioni e di auguri e movimento di strenne e di regali su tutta la linea. A Pitti il Re ha ricevuto le solite deputazioni; e rispondendo ad una di esse ha trovata una di quelle felici espressioni che egli sa, all' uopo, adoperare, dicendo che le congratulazioni per la superata sua malattia gli tornavano tanto più care e gradite, in quanto che la sua guarigione gli permette di porre ancora tutto se stesso al servizio della Nazione. Nulla del resto di spiccatamente allusivo alla politica; e in quanto alle nostre condizioni all' interno, è stata notata soltanto la frase che per quanto sien vive le sue simpatie per l'esercito, le necessità finanziarie obbligheranno a introdurre in esso alcune economie.

Si è ancora alla ricerca di un ministro per la marina. Ultimamente si è telegrafato al contrammiraglio Acton offrendogli quel portafogli: ma ancora non si sa quale ne sarà la risposta. È desiderabile che questo ministero abbia finalmente il suo titolare, non soltanto per l' importanza del dicastero, ma anche perché un nuovo ministro potrebbe forse indurre il duca d'Aosta a ritirare le sue dimissioni del posto che occupava nella marina. È noto infatti che il duca d'Aosta aveva rassegnate le sue dimissioni ancora durante il gabinetto del Menabrea, e il Castagnola non ha trovato maniera di fargli mutare disavissimo. Il suo ritorno alla marina sarebbe udito con molto piacere da tutti, avendo egli date numerose prove della intelligenza e dell' interesse con cui si occupava di questa importante parte delle forze della Nazione.

Si comincia a parlare di un progetto del Lanza al quale per ora io non posso far altro che un' accoglienza accompagnata dal beneficio dell' inventario. Si dice dunque che il Lanza proponga ai colleghi di abbandonare del tutto la questione dei valichi alpini per la comunicazione dell'Italia con la Germania. Così si finirebbe di parlare di San Gottardo, di Spluga e di Lucomagno. Dico che accoglio questa notizia col beneficio dell' inventario, perché mi pare impossibile che il Lanza propugni una simile

idea. Egli sa bene infatti che bisogna pensare ad economizzare il danaro; ma sa altresì, d' altro lato, che le vere economie sono da cercarsi dunque, tranneché in que' lavori che dai quali dipende il nostro avvenire economico.

Il comm. Allievi si trova da qualche giorno a Firenze: e vuol si che la sua lunga fermata dipenda dall' insistere egli presso il ministero perché si dia corso al progetto del ministero caduto, di mandarlo cioè prefetto a Venezia. Ma pare che il Ministero sia per ora deciso a lasciare le cose come si trovano.

È stato firmato il decreto relativo alla riorganizzazione dell' amministrazione postale. Con esso le dodici direzioni compartimentali presenti sono abolite e sostituite da direzioni provinciali di varie classi.

Da qualche tempo i giornali si occupano molto della candidatura del duca di Genova al trono di Spagna; e anche il ministero, ne ha trattato in un recente consiglio. La maggioranza si è dichiarata contraria a questo progetto; ma ancora non è stata comunicata alcuna deliberazione in proposito.

È partito da qui un certo nerbo di truppe dirette a Bologna, donde saranno spedite nei paesi vicini. Questo invio straordinario di truppe è motivato dalle apprensioni che si hanno riguardo alla tassa sul macinato, che minaccia di produrre dei nuovi disordini. Finora peraltro non si è sentito a dir nulla, ed è a sperarsi che le misure di precauzione prese dal governo basteranno a impedire qualunque tumulto.

La dimostrazione fatta al Re la sera del primo dell' anno nel nostro maggiore teatro è stata solenne per unanimità, slancio e cordialità. Il re ha espresso al nostro f. f. di sindaco tutta la sua riconoscenza per questa dimostrazione di affetto dell' eletta della nostra cittadinanza.

— Il servizio della ferrovia Fell sul Monceniglio è stato ristabilito completamente: non occorrono quindi più trasbordi o cambiamenti di veicoli.

— Abbiamo da Firenze che in seguito alle finali decisioni prese dalla famiglia Reale d' Italia, è totalmente abbandonata la candidatura del duca di Genova al trono di Spagna. (Corr. di Milano)]

— La *Triester Zeitung* ha da Vienna che la Turchia si è mostrata fin d' ora decisamente avversa a qualunque progetto che potesse mirare alla neutralizzazione del canale di Suez.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 gennaio

Parigi, 2. Il *Journal officiel du soir* dice che l' imperatore rispose al corpo diplomatico: La vostra presenza, signori, intorno a me e le parole che intesi mi sono nuova prova dei buoni rapporti esistenti tra il mio Governo e le Potenze. L' anno 1870 considero, spero, il nostro accordo nello scopo comune della civiltà.

L' imperatore rispose ai membri del senato: Godo di congratularmi col Senato nella maniera con cui adempì il compito liberale che gli affidai: di modificare la costituzione. Ho fiducia che nella nuova via in cui siamo entrati, potrà sempre contare sul concorso de' suoi lumi e del suo patriottismo.

L' Imperatore rispose ai membri del Corpo Legislativo: Sono lieto delle espressioni di devozione che mi indirizzate in nome del Corpo legislativo. Già mai il nostro accordo fu più necessario e più utile. Nuove circostanze aumentarono le prerogative del Corpo Legislativo, senza scemare l' autorità che tengo dalla nazione. Condividendo la responsabilità coi grandi Corpi dello Stato, mi sento una maggiore fiducia per sormontare le difficoltà dell' avvenire. Quando il viaggiatore percorse una linea di strada e si scarica di una parte del fardello, non per questo s' indebolisce, ma riprende invece nuove forze per continuare il cammino.

L' imperatore rispose al Clero « Accolgo con riconoscenza i voti del Clero di Parigi. Ricevo le mie congratulazioni pello zelo che pone nel propagare nel seno delle masse la dottrina dell' abnegazione e della carità cristiana. »

Parigi, 3. Il *Journal officiel* pubblica la lista del ministero, che è la seguente: Ollivier giustizia; Daru esteri. Chevandrier interno. Buffet finanze, Leboeuf guerra, Rigault marina, Segis istruzione, Talhouet lavori pubblici, Louvet commercio, Voilant alla casa dell' imperatore, Richard alle Belle Arti.

Un Decreto separa il ministero della casa dell' imperatore dal ministero delle belle arti.

Parieu fu nominato presidente del Consiglio di Stato.

Saint Paul e Duvergier furono nominati Senatori.

Firenze, 3. Nel Collegio di Varallo fu eletto Perazzi con voti 591.

Vienna, 3. L' Arciduca Alberto parte oggi per la Francia meridionale per motivi di salute. È completamente falsa la voce che l' imperatore si rechi a Roma.

Vienna, 3. Cambio Londra 123.40.

Parigi, 3. I giornali applaudono al nuovo gabinetto che è risultato dall' accordo tra il centro destro e il centro sinistro.

Il *Pubblico* dice che Hausmann diede definitivamente la sua dimissione. Gli succede Chevreau.

La *Liberté* dice la composizione del gabinetto dissipò gli ultimi dubbi che potevano ancora sussistere sulla sincerità dell' imperatore e sulla realtà del governo parlamentare in Francia.

Il *Journal des Débats* dice che Ollivier sceglie

dei colleghi nel centro sinistro, si assicura la simpatie quasi unanime di tutta la Francia. Il suddetto giornale constata che l' attitudine dell' imperatore durante la crisi fu strettamente e francamente parlamentare.

Parigi, 4. Iersera la rendita francese si contrattò a 74.17 e la italiana a 58.40.

Ieri i nuovi Ministri, dopo la prestazione del giuramento, furono presentati all' Imperatrice, la quale assicurò che troverebbero sempre in essa la migliore accoglienza.

Lisbona, 3. Si ha da Rio Janeiro che Lopez trovasi senza risorse in seguito alla convenzione firmata tra il Brasile e la Confederazione Argentina. Il Brasile richiamerà 14 mila uomini dal teatro della guerra, e la Confederazione Argentina richierà tutto il suo contingente.

Notizie di Borsa

PARIGI	31	3
Rendita francese 3 010	72.85	73.90
italiana 5 010	56.90	58
VALORI DIVERSI.		
Ferrovia Lombardo Veneta	527.	536
Obbligazioni	253.	253
Ferrovie Romane	46.	47
Obbligazioni	119.	159.50
Ferrovia Vittorio Emanuele	154.	155
Obbligazioni Ferrov. Mercurio	167.	167
Cambio sull' Italia	3.38	3.58
Credito mobiliare francese	207.	205
Obbl. della Regia dei tabacchi	442.	443
Azioni	653.	657
VIENNA 31 3		
Cambio su Londra		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 3295

Municipio di Sacile

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 gennaio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro di classe Ia Sezione Superiore presso queste Scuole Elementari Maschili coll'anno stipendio di it. lire 880.

L'istanza d'aspiro, dovrà essere corredata dai documenti prescritti dal Regolamento 15 settembre 1860, e l'eletto dovrà in carica un triennio, salvo conferma per un altro triennio od anche a vita.

E obbligatoria per l'eletto l'istruzione nelle scuole serali e festive.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Sacile, 29 dicembre 1869.

Il ff. di Sindaco
F. D. CANDIANI

ATTI GIUDIZIARI

N. 4748

Circolare d'arresto

Con concluso 20 novembre p. p. a questo numero del giudice inquirente presso questo R. Tribunale Provinciale venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Giuseppe Cargnello fu Michele di Tarcento, siccome legalmente indiziato pel crimine di infedeltà previsto e punibile dai §§ 181, 182 Codice penale.

Risultando dagli atti che il Cargnello sia fuggitivo e latitante, s'invitano tutte le competenti Autorità a provvedere pei di lui arresto, e per la successiva sua traduzione in queste carceri.

Connotti personali

Un individuo dell'età d'anni 40, statura tendente all'alto, cappelli castagni scuri, avente poi la testa alquanto calva, fronte spaziosa, occhi cerulei, bocca e naso regolare con mustacchi scuri, tarlato la faccia dal vauolo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 dicembre 1869.Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 9389

Circolare d'arresto

Con concluso 9 dicembre corrente a questo numero del Giudice Inquirente presso questo R. Tribunale Provinciale venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Filippo fu Giovanni Cassutti detto Menig di Vernassino, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 lettera b codice penale. Risultando dagli atti che il Cassutti sia fuggitivo e latitante, s'invitano tutte le competenti Autorità a provvedere pei di lui arresto, e per la successiva sua traduzione in queste carceri criminali.

Connotti personali

Un individuo dell'apparente età di anni 49, imberbe, colorito bianco, con cappelli e sopracciglia blonde, occhi cielastri, di statura piccola, vestito all'artigiana.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 dicembre 1869.Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8047

EDITTO

Si avvisa che sopra istanza 17 corr. n. 8047 di Paolo Gambierasi di Udine con questo avv. Valentini, questa Prefettura con Decreto 19 corr. p. n., in esecuzione della sentenza 20 marzo 1863 n. 1623 in confronto dell'assento e di-

gnata dimora Don Antonio Candotti era di Driolassa, ed al quale viene nominato in curatore questo avv. Pietro Domini, accordò per complessive it. l. 8670 assegno proseguendo dell'azione creditaria litigiosa accampata dal Candotti contro la signora Rosa Egregis vedova Gaspari di cui con petizione 31 maggio 1867 n. 3464.

Si affoga nei luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Latisana, 19 dicembre 1869.

Il R. Pretore

ZILLI

G. B. Tavani.

N. 26939

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 12, 17 e 26 febbraio p. v. dalle ore 40 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati beni stabili siti in pertinenza di Sammardenchia sopra istanza di Orsola Tassini ed a pregiudizio di Domenico Nazzi di Sammardenchia alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè resti coperto il credito dell'esecutante per capitale interessi e spese.

2. L'esecutante potrà farsi offerto e rendersi deliberatario senza obbligo del previo deposito, e sarà tenuto a versare in giudiziale deposito soltanto il doppio del proprio credito, 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria.

3. Ogni altro offerto dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima e rendendosi deliberatario depositerà il prezzo in giudiziale deposito entro 30 giorni dalla delibera.

4. Le spese d'esecuzione verranno pagate dal deliberatario, eccetto l'esecutante, previa l'liquidazione con altrettanto del prezzo di delibera, e prima del giudiziale deposito.

5. L'immobile viene venduto nello stato e grado attuale e senza responsabilità dell'esecutante.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobile da subastarsi in mappa stabile di Sammardenchia

al n. 267 pert. 13.60 rend. l. 37.54 arat. arb. vit. con gelsi in map. prov. n. 267 sub. 1 2 stimato it. l. 1689.30

Si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 20 dicembre 1869.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 9958

3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell'avv. Dr. Michele Grassi di qui contro Luigi fu Giacomo Cleva minore tutelato dalla

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3,98 per ogni L. 100 di capit. assic.	
• 30 • 60	• 3,48
• 35 • 65	• 3,63
• 40 • 65	• 4,38

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 40,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od a venti diritti, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis.

TINTURA ORIENTALE

Pei Capelli e Barba del celebre chimico ottomano ALI SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba acile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

Avviso interessantissimo

SEMENTE BACHI

Presso il sottoscritto trovasi vendibile una rimanenza di Semente Bachi d'origine Transilvania ad It. L. 15,00 al lotto, semente già da molti experimentata e che diede un sicuro prodotto, la quale tanto per la sua qualità come per la rendita è di molto superiore alla verde giapponese, avendosi ottenuto nella scorsa stagione il prezzo dei Bozzoli un terzo maggiore di quest'ultima.

2

FRANCESCO NICHE

ROSA D'ORO PALMANOVA.

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

medicante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispezie, gastriti), uresezie, stitichezze abituali, emorroidi, glandole, ventosità, palpitations, diarrea, gonfiezza, espogiro, zufolamento d'orecchie, acidità, pituita, emicranie, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudi, granchi, spasimi ed inflammati di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insomma, tosse, oppressione, astma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabète, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viso e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni, sani e sodeza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri, rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Extracto di 70,000 grammi

Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì); il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non senti più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, riogiovante, e predico, confessando, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile,

L'uso della Revalenta Arabica da Barry di Londra giovà in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente inflammati dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poteva tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARINETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore,

Trepassi (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belicoso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insomnie e da costituzionali mancanze di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto guarire; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sette giorni spirò facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 84,

e 3 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 4½ chil. fr. 2,50; 4½ chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10,50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolatte

IN POLVERE ED IN TAVOLETTA, ALLI STESSI PREZZI

Pregiatissimo signore,

Dopo 20 anni di estenuante zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi morbi mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte. Date a questo mio guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolatte, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, sindaco.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. FILIPPONI, e

presso Giacomo Commessati farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravalle.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.